

## Campi da Tennis Comunali storia di uno spreco

**Reciclo totale della materia, per ora vince il silenzio**



Il 25 febbraio 2014, come gruppo "amicidi Beppe Grillo di SNLS" in collaborazione con il ComER, abbiamo protocollato un'istanza pubblica firmata da centinaia di cittadini Sannicolesi in riferimento alla possibile adozione nel nostro Comune della strategia di gestione dei rifiuti solidi urbani imperniata sul "reciclo totale della materia".

Ci siamo messi esplicitamente a disposizione dei dirigenti comunali e dell'amministrazione per approfondire e dare una mano alla realizzazione di tale strategia. Ma a oggi, 07/04/14, ancora non abbiamo avuto alcun riscontro.

I benefici dell'applicazione della strategia del RTDM sono molteplici: da una parte si protegge l'ambiente e, quindi, la nostra salute, dall'altra si crea un sistema virtuoso in cui chi differenzia in maniera adeguata ottiene un incentivo economico in maniera puntuale.

Lo sanno bene alcuni imprenditori privati che sono alla base del franchising "Ecolady" che aveva aperto anche a San Nicola La Strada nei giorni scorsi (ma che al momento sembra bloccato da disguidi amministrativi) riscontrando un grandissimo entusiasmo da parte della popolazione.

Riteniamo che la strada giusta sia proprio quella e che il Comune debba creare una struttura pubblica che consenta ai cittadini virtuosi di ottenere vantaggi economici puntuali se differenziano in maniera adeguata carta, plastica, vetro, alluminio e che magari producano anche del compost dall'umido utilizzando compostiere domestiche. Il principio è cambiare il punto di vista con il quale approcciamo alla "monnezza" trasformandola da rifiuto a bene di "post consumo". Chiediamo di essere ascoltati dall'amministrazione fino a ora rimasta in silenzio e di poter dare una mano a realizzare un importante passo avanti in un cammino di civiltà che alla luce del disastro ambientale che ci circonda non possiamo più procrastinare. Noi ci siamo, e voi?

Inizialmente, il progetto prevedeva due campi da Calceotto e due da Tennis più un'area parcheggio, con determina n. 1895 del 2005 dell'amministrazione Pascariello in cui si dava l'incarico all'arch. Figurato.

Con delibera di G.C. 118/2008, il progetto viene approvato con una variazione: i campi da Tennis saranno tre con suolo sintetico. E la gara di appalto viene vinta dalla ditta SF Costruzioni nel Giugno 2009. I lavori proseguono fino al 2011, ma i campi vengono realizzati **in terra battuta anziché in sintetico** come previsto dal progetto approvato e uno di essi non ha le dimensioni regolamentari, soprattutto **non rispetta le distanze di legge** dalle abitazioni confinanti. I cittadini residenti nella zona adiacente i campi, nel maggio 2011, diffidano l'amministrazione dall'ultimare i lavori per evidenti trasgressioni delle norme di legge e del progetto approvato.

La protesta sollevata giustamente dai cittadini verte sostanzialmente su tre punti che, tra l'altro, erano già stati messi in rilievo sul progetto e che l'amministrazione Delli Paoli aveva promesso di risolvere prima della messa in opera. I punti sono:

a) il terzo campo, costruito seguendo la linea est-ovest (sconsigliata perché il sole va sempre negli occhi ai giocatori), per evidenti motivi di spazio non poteva essere realizzato e doveva essere

sostituito con verde attrezzato.

b) i campi dovevano essere in materiale sintetico simile al cemento e non in terra battuta che, oltre a comportare enormi problematiche relative alla manutenzione per la necessità di continua irrigazione e sostituzione periodica della terra rossa portata via dalla pioggia e dal vento, come documentato da prove fotografiche, finiva per insabbiare completamente le abitazioni adiacenti;

c) non veniva realizzato alcun sistema di coibentazione del terreno confinante con i palazzi limitrofi provocando infiltrazioni di umidità con gravi rischi strutturali per le pareti delle case delle persone che abitano in via Levi.

Il costo totale della realizzazione della

struttura doveva essere di **260.000 euro**, soldi presi dal contributo Regionale, e invece, secondo alcuni addetti ai lavori, **i costi sarebbero lievitati a dismisura superando abbondantemente i 300.000 euro.**

Quindi, ora ci ritroviamo una struttura costata centinaia di migliaia di euro ai cittadini che non può essere utilizzata e sulla quale sono in atto diverse controversie legali con tanto di ricorsi al TAR legati sia al mancato adempimento di legge sulla realizzazione strutturale che sull'assegnazione della gestione. Il denaro pubblico sperperato non verrà restituito, ma almeno auspichiamo che si trovi un accordo per apportare le modifiche necessarie per rendere funzionali i campi da tennis e un accordo basato sul buon senso per l'assegnazione della gestione dell'impianto.

## Le Riforme Pericolose

Il Governo Renzi è nato da accordi di palazzo in un parlamento delegittimato dalla sentenza della Corte Costituzionale n°1 del 2014. Dunque, è accettabile che un Presidente del Consiglio non eletto da nessuno e supportato da un Parlamento eletto con il "Porcellum" modifichi la Costituzione? Secondo insigni Costituzionalisti, da Pace a Zagrebelsky, assolutamente no. Anche secondo noi è un atto politico scorretto. Un Governo, in questa situazione, dovrebbe limitarsi a fare una legge elettorale nel rispetto della sentenza della Consulta, affinché il nuovo Parlamento venga legittimato dal voto popolare e non, come accade adesso, lasciare che un gruppo di avventurieri attaccati alla poltrona modifichi pericolosamente la Parte Seconda della Carta Costituzionale. Se i due terzi del Senato voteranno il ddl Costituzionale: cosa cambierà? I media non riescono a chiarire i dubbi dei cittadini confusi da continui slogan che parlano di "superamento del Bicameralismo perfetto" e "Risparmio di un Miliardo". Proviamo a fare un po' di chiarezza.

1) Il risparmio non sarà di "un Miliardo", ma di circa 80 Milioni di Euro. Lo scotto, però, sarà l'abbattimento di una struttura di verifica democratica che negli anni ha bloccato leggi pessime come la "legge bavaglio" sulle intercettazioni. Inoltre, tutte le strutture burocratiche del



Senato verranno mantenute, con i quasi 900 dipendenti che hanno una media di retribuzione di 163 mila euro l'anno, dal commesso allo stenografo. Con una media di oltre 10.000 euro al mese a testa.

2) Trasformare il Senato attuale in Senato delle Autonomie prevede la riduzione dei Senatori, da 315 a 150, che non saranno eletti dai cittadini nelle elezioni politiche insieme a quelli della Camera.

Del Senato delle autonomie faranno parte i presidenti delle Giunte Regionali e provin-

ce autonome, i Sindaci dei comuni capoluogo di Regione, 2 Sindaci a scelta dei Governatori delle Regioni, 21 persone nominate dal Presidente della Repubblica. I Senatori "territoriali" non verranno retribuiti perché già stipendiati da enti regionali e comunali. Tutti gli altri invece sì, e avranno i rimborsi per trasferte e spese agiuntive.

3) Il Senato delle Autonomie non voterà la fiducia al governo né le leggi di bilancio. Ma voterà le leggi costituzionali ed eleggerà il presidente della Repubblica e un terzo del CSM. Potrà suggerire leggi alla Camera e avrà funzione legislativa nell'ambito di norme generali sul territorio. Una Riforma così ambiziosa che cambierà totalmente il modo di amministrare il Paese necessita di più cautela e dell'apporto di valenti costituzionalisti.

Sembra che la fretta del "Fare" stia rottamando il buon senso, mettendo in risalto, al contrario, una classe politica cialtrona che bada più alla facciata ed ai sondaggi che al bene dell'Italia.

# Trattamento di rifiuti pericolosi? Vince la cittadinanza

Grazie alla guardia e prevenzione di cittadini, comitati e associazioni ambientaliste, è stata scongiurata l'attività di un altro impianto insalubre tipo "New Ecology". Infatti, la società **D&M s.r.l.**, sita in Via Retella in S.Nicola la Strada, che già si occupa di stoccaggio di rifiuti, voleva ampliare la sua attività trattando anche rifiuti pericolosi. In data 27 marzo 2014, però, ha revocato l'interesse a essere autorizzata a tale ampliamento, a suo dire proprio a causa delle proteste delle forze civili sopracitate e al clamore mediatico che stava suscitando tale vicenda.

L'azienda sarebbe stata classificata come "insalubre di prima classe", e avrebbe dovuto trattare 76.000 tonnellate all'anno di rifiuti non pericolosi e 3.000 di **rifiuti pericolosi**.

Tutto è partito grazie a una segnalazione del primo Marzo sul gruppo FB del **Movimento 5 stelle San Nicola**, nel quale un iscritto postava il documento di convocazione in una conferenza di servizi del Sin-

daco **Delli Paoli**, Provincia, Arpac e Asl da parte dello STAP Ecologia della Regione Campania a firma del Dirigente Norma Naim.

Tale segnalazione veniva diramata il **4 marzo** su diversi social network tra cui il Gruppo facebook "Quelli che amano San Nicola".

La convocazione della conferenza di servizi, prevista per il 31 marzo, non era stata affissa all'albo pretorio del Comune ed è stata fortemente criticata da opposizioni, movimenti e comitati cittadini.

L'area su cui oggi sorge il capannone della D&M è a **destinazione "E1" Agricola di tutela**, cioè sono consentite solo costruzioni di abitazioni o attrezzature necessarie per l'attività agricola. Invece, nel '99, era stata rilasciata una concessione in sanatoria che ha permesso di costruire un capannone industriale.

Facciamo notare che il nostro Sindaco, il **5 febbraio 2014**, aveva rilasciato una **certificazione** urbanistica indirizzata alla Re-

gione Campania nella quale si diceva favorevole alla riclassificazione del terreno, al fine di **consentire alla D&M l'ampliamento di tale attività**, adducendo come motivazione la notevole importanza ai fini occupazionali dell'azienda e facendo riferimento al documento di **concessione in sanatoria** n. 51 del 16 aprile 1999, attualmente **non reperibile!**

Il tutto è stato ribadito dalle associazioni e dall'opposizione nel **consiglio comunale del 28 marzo**, anticipato poche ore prima proprio dalla comunicazione della D&M che dichiarava di aver inviato alla Regione Campania richiesta di archiviazione dell'autorizzazione a gestire rifiuti pericolosi sul nostro territorio, quando, fino a pochi giorni prima, il legale rappresentante ne difendeva l'ampliamento. "Il Consiglio comunale intende affermare la totale contrarietà della Città ad ogni ulteriore progetto di creazione di industrie insalubri di prima classe sul

nostro territorio, a tutela della salute della popolazione. Si affermi e si sviluppi una decisa volontà di perseguire la riqualificazione ambientale del territorio, la bonifica di Lo Uttaro e il rilancio dell'area industriale ASI di Caserta, liberandola dalla presenza delle industrie inquinanti presenti "

Ci auguriamo che questa delibera trovi un'effettiva applicazione da parte dell'attuale amministrazione, e non rimanga soltanto un'azione di **propaganda politica**, considerato che una decisione simile era già stata adottata meno di un anno fa per la vicenda riguardante l'azienda New Ecology nell'area Lo Uttaro, che era stata invece disattesa.

Per questo vigileremo sull'evolversi della situazione, battendoci per una **completa trasparenza degli atti**.

Il filmato dell'intero svolgimento della seduta del consiglio comunale aperto è visibile sul nostro **canale Youtube**.



# Crescita Infelice o Decrescita Felice?

"Se la Crescita producesse automaticamente il benessere, dovremmo vivere in un vero paradiso da tempi immemorabili. E invece è l'inferno che ci minaccia" (Serge Latouche)

Paradossalmente, non sempre la crescita è sinonimo di benessere, anzi il disagio ambientale è l'altra faccia dello sviluppo economico.

Maurizio Pallante e Serge Latouche, i più grandi precursori della "Decrescita Felice" in Italia e in Europa, criticano aspramente il concetto di 'crescita' basata sullo sviluppo sostenibile.

Infatti, loro affermano che è impossibile consumare sempre di più per non scalfire l'economia e allo stesso tempo rispettare l'ambiente in cui viviamo.

Più consumiamo e più produciamo rifiuti, sprechiamo risorse naturali anziché riutilizzarle, e il Movimento Decrescita Felice, sorto in Italia agli inizi del millennio, si pone l'obiettivo del riutilizzo come *modus vivendi*. Lo stile di vita sobrio, l'autoproduzione dei beni e la rilocalizzazione del-

l'economia sono alla base di questa filosofia di vita.

L'autoproduzione di un bene, che va dalla semplice fermentazione di uno yogurt fatto in casa fino ai pomodori coltivati con metodo idroponico, permette l'abbattimento di un iter di produzione di inquinamento non indifferente. La sobrietà tende a una diminuzione della produzione di beni inutili e a ridistribuire equamente il lavoro utile. Ciò ci permetterebbe di ridurre gli orari di lavoro e avere più tempo da trascorrere con i nostri cari.

Lo stile di vita Sobrio nasce da due tipi di consapevolezza: il senso del limite e quello della possibilità.

Adottare questo stile di vita a basso impatto ambientale non vuol dire ritornare alle candele, al contrario, significa adottare una politica energetica che porti anche a nuovi posti di lavoro (ex: riqualificazione energetica degli edifici).

Infine, la rilocalizzazione dell'economia a livello locale si persegue favorendo la crescita di realtà come il GAS (gruppi di acquisto, organizzati spontaneamente, che partono da un approccio critico al consu-

mo) e lo SCEC (buoni per ottenere una riduzione di prezzo che gli associati decidono di farsi reciprocamente). Sono queste realtà che favoriscono le produzioni locali e non le GDO e creano un rapporto diretto produttore/consumatore che porta solo a migliorare la qualità dei beni.

Riformare la società odierna tramite questo modello può apparire impossibile. Nessuno dice che sia semplice, soprattutto quando abbiamo contro i poteri forti che impongono il pensiero unico del "consumo", quindi non ci resta che incominciare dal basso con dei piccoli gesti.

